



*Giuseppe Zenti*  
*Vescovo di Verona*

## **Giovani, alzate lo sguardo oltre la siepe**

Dopo dieci mesi di esperienza di prigionieri della pandemia, voi giovani, ma non solo, non vedete l'ora di sfondare i cancelli di questo carcere, se non si aprono da soli. Un carcere inimmaginabile un anno fa. Crudelmente oltre l'immaginazione, questo Covid 19, una vera idra, capace di moltiplicare le sue teste. Un mostro maledetto, che ha già fatto morti, distruzioni, devastazione economica e sociale non meno di una guerra mondiale. Non ne possiamo più. E, per molti versi, ci sentiamo impotenti nel venirne fuori. Siamo come ragni impigliati in una ragnatela senza confini e, per così dire, invisibile. O, per usare un'altra immagine più elevata e poetica, siamo come accerchiati da un'alta siepe. Per certi versi, ci sembra di immedesimarci nell'Infinito del Leopardi, con il suo "caro ermo colle". Siamo in pieno Romanticismo. L'autore era nel fior della giovinezza. Stimolato da quella siepe, e sospinto dal pensiero inquieto, volava sulle ali della fantasia poetica "sui vasti orizzonti, sugli interminati spazi, sui sovrumani silenzi e sull'infinita quiete". Percepiva il palpito dell'immensità che sentiva battere all'unisono con il suo cuore. Impedito per tante ragioni di godersi la gaiezza di una vita spensierata, immerso in quell'immensità, ci guazzava con piacevole voluttà: "E il naufragar m'è dolce in questo mare". Grande poesia. Fascinosa. Particolarmente sintonica con voi, giovani.

Anche voi, giovani, vi sentite come accerchiati da una siepe, quella della pandemia. È diventata come le mura di un carcere. Da cui sfuggite solo on line, sui social, che vi consentono una certa comunicazione con l'esterno, come fosse la vostra naturale riserva di caccia. In ogni caso, non state vivendo questi giorni con spirito da romanticismo dolcemente nostalgico. Da troppi mesi il Covid 19 vi ha costretti a rimanere rinchiusi in casa e accerchiati da una siepe, che vi impedisce di avere contatti dal vivo e frequenti, quanti ne vorreste, soprattutto con gli amici con cui siete soliti condividere attività, pensieri e affetti. Vi impedisce di andare in palestra, di frequentare luoghi di divertimento, di sfogare l'esuberanza delle forze fisiche, e anche affettive. Vi ha costretti alla didattica a distanza, impedendovi per mesi e mesi la scuola in presenza e a tutt'oggi vi viene procrastinata la possibilità. Mai si era verificato nella storia un simile fenomeno. Fortunatamente, assai prima della pandemia, on line aveva già preso piede non solo nel mondo dei giovani. È stato l'arma vincente per chi si è trovato impedito di lavorare sul posto e per chi non gli è consentita la presenza in scuola, almeno con continuità. Lasciamo pure da parte tante complesse questioni.

Mi permettete solo qualche rilievo che vi induca ad essere ugualmente positivi in questo calvario per troppe famiglie. Questa sorta di prigionia forzata, che mai avreste messo in previsione, può trasformarsi in occasione di qualche opportunità. Esempifico. State sperimentando che non è solo il divertimento, soprattutto se scatenato, che dà senso al vivere. Benché per voi il divertimento sia una sorta di dimensione del vostro vivere, di fatto vi rendete conto che si può vivere per un certo tempo senza divertimento, specialmente se scatenato appunto. Ci si può divertire anche diversamente. Avete poi l'opportunità di stare più vicini ai vostri famigliari, genitori e fratelli. Forse qualcuno ha la fortuna di avere anche i nonni in casa. Certo, motivi di tensione e di litigio non mancano. Ma anche di confronto e di confidenza. State sperimentando il senso di una vera famiglia, con pregi e limiti, come non mai. Avete l'opportunità di pensare, di riflettere e di progettare il vostro futuro. Proprio il pensiero al vostro futuro, familiare e professionale, vi sospinge ad acquisire le doti di un adulto responsabile di sé e degli altri. Di conseguenza, anche senza il pungolo dei voti e delle interrogazioni a sorpresa, vi impegnate con passione nello studio di quanto i docenti vi indicano on line, consapevoli che l'apprendimento è tutto a vostro vantaggio. Se ben ci pensate, state imparando che la vita, da vera palestra, è anche fatica, limitazione, rinuncia, disciplina insomma. E che va conquistata con impegno e ingegno. Allora vi accorgete che la vita è bella e anche carica di gioia vera. E poiché risparmiate il tempo del viaggio di andata e ritorno dalla scuola, quel tempo è tutto a vostra disposizione. Approfittatene per ampliare la cultura. Sarà per voi come aver messo in deposito dei tesori che vi serviranno nella vita. E abituatevi ad essere utili in famiglia. Il vostro tempo non si logorerà nell'ozio e nella noia. Tenete alzato lo sguardo. Oltre la siepe dell'oggi imprigionato, sta il vostro domani. Che vi state costruendo adesso. Tutti insieme. Uscirete dalla pandemia più umanizzati. Più maturi. Pronti ad affrontare il futuro. Da protagonisti.

*Verona, 10 gennaio 2021*

✠ Giuseppe Zenti  
*Vescovo di Verona*